



Istituto Superiore Etnografico della Sardegna

In collaborazione con:



U.N.L.A. Centro Servizi Culturali - Oristano



SARDINIA INTERNATIONAL ETHNOGRAPHIC FILM FESTIVAL

**Oristano, 7– 8 maggio 2009, sala del Centro
Servizi Culturali UNLA, Via Carpaccio, 9**

PROGRAMMA

Giovedì 7 maggio

Ore 20

Presentazione del programma

Ore 20,15

LOSERS AND WINNERS

Michel Loeken | Ulrike Franke | Germania | 2006 | 96 min

Il film documenta lo smantellamento di un gigantesco stabilimento per la produzione del carbone nella Ruhr e come gli operai vivono l'arrivo dei metodi di lavoro dei cinesi.

Premio Grazia Deledda per il miglior film

Per la complessa elaborazione e approfondita ricerca durata oltre un anno con la quale si è rappresentato un episodio del moderno processo di globalizzazione capace di rendere un conflitto controllato tra operai e industriali tedeschi e cinesi, evitando al tempo stesso una polarizzazione emozionale che avrebbe oscurato le logiche delle parti.

Ore 22

VJESH/CANTO

Rossella Schillaci | Italia | 2007 | 57 min

I canti tramandati da generazioni e le storie di vita delle donne di origine albanese di San Costantino e San Paolo Albanese, in Basilicata.

Premio per il miglior film prodotto e ambientato in paesi del Mediterraneo

Attraverso una positiva combinazione di materiali audiovisivi, ed una attenzione particolare a specifiche soggettività femminili, il film problematizza in maniera articolata il carattere performativo e simbolico di certi fenomeni socioculturali inquadrando le pratiche canore tradizionali nelle dinamiche di mutamento locale ed extralocale.

Ore 23

YOEL, YISRAEL V'HA PASHKAVILIM YOEL, ISRAEL AND THE PASHKAVILS

Lina Chaplin | Israele | 2006 | 54 min

Ritratto di due eccentrici personaggi appartenenti alla società Haredi di Gerusalemme: Israel Krause, autore e stampatore di migliaia di pashkavil, manifesti di protesta, e Yoel Krause che ne ha collezionato più di ventimila.

Premio per il miglior film prodotto e ambientato in paesi del Mediterraneo

Attraverso l'osservazione ravvicinata di due contesti familiari e di due figure diversamente posizionate nel medesimo spazio pubblico, il film fornisce un quadro articolato delle dinamiche conflittuali interne al mondo ebraico nel contesto israelo – palestinese.

Venerdì 7 maggio

Ore 20

ROOM 11, ETHIOPIA HOTEL

Itsushi Kawase | Giappone | 2007 | 23 min

Le giornate di due bambini che vivono per strada a Gondar, in Etiopia, attraverso le riprese effettuate dalla e nella stanza d'albergo del filmmaker.

Premio per il film più innovativo

Per l'esplorazione antropologica e l'intervento cinematografico minimalista in grado di creare un'interfaccia fra lo spazio della camera e il mondo esterno di bambini di strada etiopi.

Ore 20,30

NGAT IS DEAD: STUDYING MORTUARY TRADITIONS

C. Suhr Nielsen, Ton Otto, Steffen Dalsgaard | Danimarca | 2007 | 59 min

Le problematiche del lavoro sul campo dell'antropologo attraverso la partecipazione a un rituale funerario nell'isola di Baluan (Pacifico meridionale).

Ore 21,40

G.I.O.C. GIOVENTÙ ITALIANA OPERAIA CATTOLICA

Marina Anedda | Italia | 2008 | 34 min 07"

La GIOC, l'associazione cui si deve la riscoperta del carnevale di Cagliari, viene fatta sgomberare dalla chiesa che per sessant'anni è stata la sua sede.

Premio per il miglior film di autore sardo

Per l'attenta etnografia con la quale viene documentata la perdita di un'eredità culturale nel suo svolgersi, capace di comunicare un forte senso di empatia con la comunità di Stampace.

Ore 22,20

CABALE À KABOUL

Dan Alexe | Belgio | 2007 | 87 min

Un film su Zabulon e Isaac, gli ultimi due ebrei rimasti in Afghanistan che, pur condividendo il cortile della vecchia sinagoga di Kabul per più di 10 anni, si odiano l'un l'altro.

La Rassegna

La Rassegna dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna (ISRE) si tiene a Nuoro ogni due anni e rappresenta una delle rare occasioni in Italia nelle quali sia possibile assistere alle più significative produzioni internazionali del cinema etnografico.

Dalla scorsa edizione la manifestazione, assunta la denominazione di SIEFF - Sardinia International Ethnographic Film Festival- ha abbandonato la sua tradizionale caratterizzazione monotematica e ha incentrato il suo programma su una selezione di film non anteriori al 2003 guidati da una prospettiva etnoantropologica e attenti all'introduzione di elementi di innovazione nella struttura narrativa.

La tredicesima edizione si è svolta dal 18 al 24 settembre 2006 e ha presentato un programma costituito da film giunti dalle più diverse parti del mondo che sono stati selezionati da un Comitato composto da Elaine Charnov (Margaret Mead Video and Film Festival, New York), David MacDougall (Centre for Cross-Cultural Research, Australian National University, Canberra), Marc Henri Piaux (Ecole des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris) e Paolo Piquerdu (Direttore Generale dell'ISRE, Nuoro).

Una Giuria internazionale composta da Rolf Huisman (Presidente della Commission on Visual Anthropology (CVA), Università di Gottinga e Heidelberg), Judith MacDougall (Centre for Cross-Cultural Research, Australian National University, Canberra), Antonio Marazzi (Università degli studi di Padova), Patrícia Monte-Mór (Università Statale di Rio De Janeiro, UERJ), Yasuhiro Omori (National Museum of Ethnology, National Institutes for the Humanities, Osaka) e Keyan Tomaselli (University of KwaZulu-Natal, Durban), ha attribuito il premio "Grazia Deledda" per il miglior film (10.350 Euro) , ex-aequo, a *Taimagura Baachan*, di Yoshihiko Sumikawa (Giappone), ed a *Whose is this song?*, di Adela Peeva (Bulgaria); il premio per il miglior film prodotto e ambientato in paesi del Mediterraneo (6.200 Euro) a *Gosto de ti como es*, di Silvia Firmino (Portogallo); e il premio per il miglior film di autore sardo (6.200 Euro) a *Tu Nos, Ephysi, Protege*, di Marina Anedda.

Una giuria speciale, composta da studenti e dottorandi dei corsi di laurea nelle discipline demo-etno-antropologiche delle Università della Sardegna, ha assegnato il premio per il film più innovativo (6.200 Euro), ex-aequo, a *Une Fanfare Africane* di Hugo Zemp (Francia- Costa d'avorio) e *Whose is this song* di Adela Peeva (Bulgaria).